

# GNOSEOLOGIA

## del doppio click

Elucubrazioni in rete alla ricerca di un link sui Novissimi

di **Alessandro Casadio**  
della Redazione di MC

### La sintesi delle W

Una volta esistevano cinque domande, rispondendo alle quali si poteva minimalmente spiegare la sussistenza e la motivazione di ogni cosa. La formuletta del questionario era sintetizzata nelle famose 5 W (*Who? What? When? Where? Why?* traducibili dall'inglese in "Chi? Cosa? Quando? Dove? Perché?"). Ma i tempi cambiano, si sa, e la frenesia della modernità richiede sintesi su sintesi. Pertanto, le W ritenute sufficienti ad esaurire lo scibile umano, o perlomeno l'individuazione di quanto è indispensabile sapere, sono diventate semplicemente tre, quelle che fanno da prefisso a qualsiasi sito internet. In rete troviamo le risposte a qualsiasi brama di conoscenza. C'è, però, da porsi qualche interrogativo sul tipo di conoscenza richiesta per vivere degnamente: è infatti intuibile che alludiamo a diversi livelli di conoscenza se ci chiediamo quanti peli abbia sul proprio corpo una spogliarellista, numerazione documentabile in uno dei tanti calendari, che la vedono protagonista, per ogni centimetro quadrato della sua cute, pedissequamente fotografato, oppure se ci chiediamo cosa la realtà offra a motivazione esistenziale della vita eterna. Optiamo, vostro malgrado, per la soluzione b.

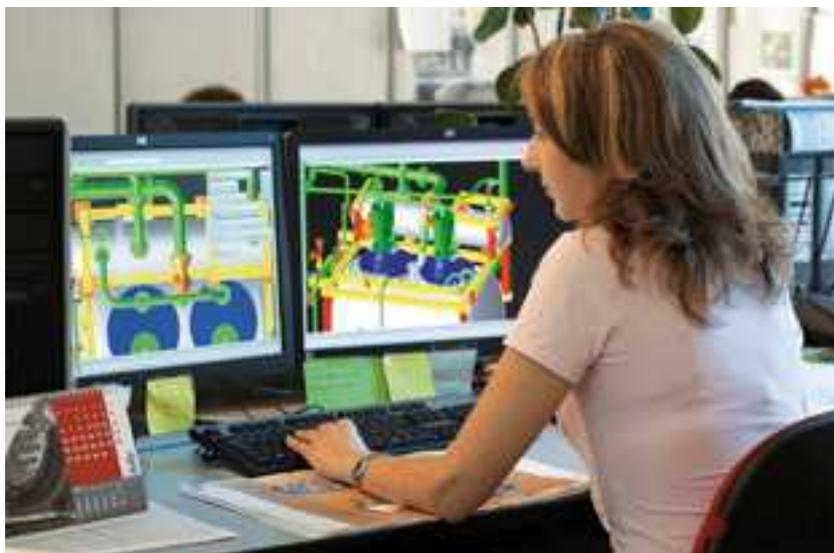


Foto di Tonino Mosconi

## Motori di ricerca

Decidiamo di accorpate al termine salvezza un aggettivo, per eludere l'invadente strapotere numerico dei siti di interesse sportivo, in cui tale termine è semplicemente interpretato in opposizione a quello di retrocessione. Digitando "salvezza eterna" sul motore di ricerca di Google, solo siti italiani per non dannarci l'anima fin dall'inizio, il primo sito, che ci suggerisce l'elenco, ci mette in guardia dal compiere peccati contro lo Spirito Santo, il primo e peggiore dei quali, forse anche l'ultimo, visto che non accenna ad altri, è la disperazione della salvezza, non credere che Dio ci salverà. Richiamando la prima lettera di Paolo a Timoteo, ci garantisce che Dio sarà in grado di perdonarci tutti i nostri peccati tranne questo, perché dovrà rispettare la nostra libertà. Al secondo posto dell'elenco troviamo il sito della Milizia di San Michele Arcangelo che, dopo averci invitato ad iscriverci, non si capisce se al sito o alla milizia vera e propria, ci presenta una serie di pubblicazioni e di articoli inerenti alla demonologia. Per trovare l'espressione "salvezza eterna", senza per altro che venga spiegata, bisogna accedere ad un articolo di un'altra pagina, che la cita per inciso. Sul podio al terzo posto figura l'immane Wikipedia, enciclopedia redatta dagli utenti su cui si trova pressoché tutto, anche se non sempre scientifico al cento per cento. Ma, nel nostro caso, la scienza appartiene ad un altro ambito, per cui accogliamo l'approfondimento, che arrischia la spiegazione sulla salvezza: è la liberazione da condizioni indesiderabili, specificando che, quella cristiana, sia il frutto dell'opera dello Spirito Santo. Ne traiamo la conclusione che ciò che tanto agogniamo non sia spiegabile, se non in un contesto, una dinamica, che ci illustra più il modo di raggiungerla, alquanto diverso da sito a sito, che non la sua natura. Allora, invece, il motore di ricerca si avventa sull'espressione "vita eterna", Wikipedia, stavolta in pole position, rimanda immediatamente al concetto di immortalità, con un dovuto distinguo tra quella del corpo e quella dell'anima. Religioni e filosofie si avviluppano irrimediabilmente, tuttavia, nel momento di spiegare la consistenza della fase intermedia: quel lasso di tempo, variabile da zero a infinito secondo il punto di osservazione, che intercorre tra il momento della morte fisica e quello del giudizio finale, dal quale partirà la vita o dannazione eterna. Chi lo concepisce come una sorta di purificazione, chi come un interrogatorio, chi come un sonno che, annullando la dimensione tempo, ci riporterà a questo stadio comune di tutti gli esistiti per intraprendere l'eterna avventura. Due link, reperibili tra le note, rimandano uno a credenze, che si professano atee, per le quali il suddetto stato intermedio sarebbe una sorta di dolce morte predefinitiva, uno scivolamento nell'oblio; il secondo si concede a promesse impegnative di immortalità del corpo, attraverso la pratica della clonazione, ma il sito, ahimé, non risulta funzionante.

In ultimo, per antitesi, proviamo a digitare l'espressione "dannazione eterna" e verificiamo quello che già sapevamo: che il primo sito ad offrirci chiarezza, o quasi, è Wikipedia; che il significato cambia secondo il contesto in cui è inserito; che esiste un moderato spergiuro, che corrisponde alla stessa espressione, ma che più frequentemente esso è composto dalla sola prima parola, quando non dalla contrazione della stessa al semplice "damn", usato soprattutto nei Paesi di lingua inglese. Dall'etimologia riconosciamo la stessa radice di danno, riccamente illustrata sia nella parte descrittiva, che in quella iconografica (quasi un prontuario sulla tortura). Il tutto ci appare come monito di preservazione, rispetto alle letali conseguenze. Fatale coincidenza, o intimidazione subliminale, rileviamo in un sito dichiaratamente cattolico, dove, alla pagina "cosa succede dopo la morte", nel paragrafo indulgenze, si spiega con precisione meticolosa che anche le opere di carità contribuiscono ad ottenerle, proprio mentre a fianco scivola il riquadro cliccabile destinato alle offerte on-line.



Foto da morguefile.com

### Ne vale la pena

La suggestione, che ricaviamo dalla nostra breve e parziale indagine, rafforza la primigenia impressione che lo strumento rete non sia il più adatto a fare chiarezza sulle verità finali della fede e ciò, se da un lato ci lascia con risposte approssimative, più incentrate a spiegarci cosa fare e non fare ai fini della salvezza o come preservarci dal fuoco dell'inferno, elude abbastanza agilmente l'eterna sottodomanda che, in qualità di cristiani già salvati per la crocifissione e risurrezione di Cristo, ancora ci poniamo: ne varrà veramente la pena? Staremo veramente tutta l'eternità a contemplare le sue piaghe o a proclamare noiosissime giaculatorie o in qualche altra condizione poco allettante, come ancora ci prospettano, sommessamente circospetti, nelle penombre di tante sagrestie? Io non lo so e non lo voglio sapere, l'unica minuscola certezza, che mi permane in questo mare tempestoso dell'esistenza, è che di Lui ci si